



PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XXI DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Nella nostra lettura contemplativa del vangelo secondo Matteo, siamo giunti a una svolta nella vita di Gesù: ormai i discepoli, dopo averlo seguito, ascoltato e osservato come maestro e venerato come profeta, giungono a comprendere per grazia che la sua identità va al di là della loro comprensione e della loro esperienza umana. Gesù, infatti, ha un legame unico con Dio, che lo ha inviato nel mondo: è il Figlio di Dio. Proprio da quel momento Gesù rivela ai discepoli la necessità della sua passione, morte e resurrezione, e lo fa in modo continuo nel viaggio che ha come meta Gerusalemme (cf. Mt 16,21; 17,22; 20,17-19), la città santa che uccide i profeti (cf. Mt 23,37).

Il racconto è denso, frutto della testimonianza sull'evento, ma anche della meditazione della chiesa di Matteo, che approfondisce sempre di più il mistero di Cristo. Gesù va con i discepoli nei territori di Cesarea, la città fondata trent'anni prima dal tetrarca Filippo, figlio di Erode il grande, ai piedi del monte Hermon. E proprio là dove Cesare è venerato come divino, proprio in una città edificata in un suo onore, ecco l'occasione per la domanda su Gesù: chi è veramente Gesù? È lui stesso a porre questa domanda ai suoi discepoli: "Gi uomini chi dicono che sia il Figlio dell'uomo?".

Affrontare questa domanda in estate ha una sua provvidenzialità: anche noi siamo in territorio straniero, fuori dalle nostre abitudini, a maggior ragione se siamo in vacanza, ma anche vivendo l'atmosfera un po' straniante della città che viaggia a ritmi ridotti. Possiamo approfittarne per porci utilmente le stesse domande.

Gesù amava chiamare se stesso "Figlio dell'uomo", espressione oscura e forse anche ambigua agli orecchi dei giudei, espressione che indicava un uomo terrestre, figlio d'uomo, e nello stesso tempo un veniente da Dio.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Tu sei la chiave di ogni appartenenza:
donaci di entrare in confidenza con te
e rivelaci il volto dell'altro con cui edificare
la nostra vita nella libertà.

Salmo *Dal Salmo 137*

*Lo possiamo recitare accompagnati da canone di Taizé
«Bless The Lord»*



Rit. Signore, il tuo amore è per sempre.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Rit..

Ant. Popoli tutti, lodate il Signore.

*Per i bambini si può pregare
cantando il salmo 33
seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazareth il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa.. Amen.

In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 16,13-20

[In quel tempo]¹³Gesù, giunto nella regione di **Cesarèa di Filippo**, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia **il Figlio dell'uomo**?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il **Cristo**, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei **Pietro** e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Risonanza

Chi è per te Cristo?

Sono innumerevoli gli autori di immagini, di icone e di scritti che nei secoli hanno tentato di raffigurare Gesù, nel suo volto umano e nei momenti diversi della sua vita tra noi. Tutti sono stati animati da un unico desiderio, quello di far conoscere il vero volto di Gesù, di rispondere all'urgente interrogativo: "Chi è Cristo?".

È chiaro che la risposta non dovrebbe tendere ad una semplice descrizione dei tratti somatici del Signore Gesù, ma dovrebbe poter dire come egli è presente in noi nella sua realtà divina e umana. Dovremmo saper dire come egli ci abbia coinvolto nella vita e come lo possediamo nella fede.

«Chi sono io per te?»

Gesù ci interroga nel profondo. Oggi il Vangelo propone due delle centinaia di domande che intessono il testo biblico: Cosa dice la gente? E voi che cosa dite? Gesù, riferiscono gli evangelisti, «non parlava alla gente se non con parabole» (Mt 13,34) e con domande. Gesù ha scelto queste due forme particolari di linguaggio perché esse compongono un metodo di comunicazione generativo e coinvolgente, che non lascia spettatori passivi. *«Le risposte ci appagano e ci fanno stare fermi, le domande invece, ci obbligano a guardare avanti e ci fanno camminare» (Pier Luigi Ricci).*

Chi sono io per te? Gesù non cerca formule o parole, cerca relazioni (io per te). Non vuole definizioni ma coinvolgimenti: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? La sua domanda assomiglia a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che importanza ho nella tua vita?

Nel conoscere Gesù scopro me stesso

La fede non è solo sapere il nome proprio di ciò che si cerca, ma anche imparare il proprio nome, quello vero, quello della parte più intima e autentica di ciascuno di noi. Ecco perché Gesù prosegue dicendo: “E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”. Più si conosce Gesù e più si riesce a conoscere anche se stessi. È il miracolo dell’incontro con il Cristo. Ma a questo miracolo va aggiunto il dono delle chiavi del regno dei cieli. L’incontro con Gesù rivela a noi stessi il senso e il progetto della nostra vita.

Facciamo memoria dei nostri incontri con Gesù, la sua parola e la sua presenza che hanno lasciato un segno nella nostra vita.

Sulla fede di Pietro Cristo ha fondato la Chiesa, la Comunità di coloro che credono in lui.

- Scopriamo quanto il prendersi cura della relazione con Dio abbia ancor più senso se letta alla luce del nostro rapporto in famiglia o in Comunità ?

- Quanta preghiera e quanto Dio mettiamo nella nostra vita di singoli, di famiglia o di Comunità?

Quanto ci ricordiamo di lui insieme?

Credo solo nel Dio di Gesù Cristo

Non credo e mai crederò nel Dio distante dalla vita, che mi comanda dall'alto con severità e pretende l'obbedienza dello schiavo;

Non credo e mai crederò nel Dio del sacrificio, che ama il dolore ed esige la mia sofferenza come prezzo da pagare per poter essere accolto da Lui;

Non credo e non crederò mai nel Dio rigorista e legalista, preoccupato dell'osservanza minuziosa dei precetti e sempre pronto a cogliermi in errore;

Non credo e non crederò mai nel Dio tappabuchi, che risolve i problemi magicamente al posto mio, sostituendosi alla mia libertà e intelligenza.

Credo e crederò sempre nel Dio profondamente umano, che si abbassa e viene a visitare la mia vita nell'umanità di Gesù e in Lui mi fa vivere come un figlio amato;

Credo e crederò sempre nel Dio della gioia, che non vuole mai la mia sofferenza, combatte al mio fianco il dolore del mondo, e moltiplica la vita in abbondanza;

Credo e crederò sempre nel Dio dell'amore, che va oltre la legge e l'osservanza dei precetti, che corre per primo verso di me e mi rialza ogni volta che cado;

Credo e crederò sempre e solo nel Dio di Gesù Cristo: amore misericordioso e compassionevole che va oltre ogni giustizia umana, che mai castiga, che se sbaglio si commuove per me, che vuole solo seminare vita e gioia nel campo della mia vita. Amen

Preghiera di intercessione

Tu hai edificato su Pietro la tua chiesa, il corpo che noi formiamo:
– donaci l'unità in un'unica fede.

Tu ci hai donato le tue parole di verità, l'evangelo proclamato dagli apostoli:
– concedici di annunciarlo in mezzo alle genti.

Tu hai voluto una comunità di fratelli, il gregge di Dio guidato dagli apostoli:
– fa' dei loro successori i servi della comunione.

Tu hai pregato affinché la tua chiesa fosse una cosa sola con te:
– donaci la gioia della comunione.

Tu sei riconoscibile nei fratelli che soffrono, immagine vivente del Crocifisso:

– fa' che non ci scandalizziamo della sofferenza e rendici solleciti verso chi soffre.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Signore, tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro, per il tuo figlio Gesù Cristo; egli ci ha preparato dei beni, che l'occhio non può vedere; grazie a lui, tutti coloro che ti amano godono dell'abbondanza della tua casa. Amen.



Tocca a te per i ragazzi

Donaci, Signore , di ascoltare la tua voce,
aiutaci a riconoscerla tra le tante
che affollano la vita di tutti i giorni.
Fa' che ascoltando la tua Parola
possiamo imparare a camminare dietro a Te,
senza paura,
dovunque Tu vorrai guidarci
e raccontare a tutti le meraviglie del tuo amore.
Donaci il tuo Spirito perché attraverso l'ascolto della Parola
possiamo davvero conoscere il tuo vero volto,
capire cosa ci chiami ad essere
e cosa ci chiami a vivere. Amen.

Ascolta il Vangelo di oggi con questo video



Per la riflessione

Fermiamoci un attimo e proviamo a sentire quella stessa domanda di Gesù rivolta a noi, proprio a ciascuno di noi: E voi, chi dite che io sia? Per voi oggi... per te, per lui, per lei, io chi sono? Nel segreto del cuore, quando pensiamo a Gesù, cosa pensiamo veramente di lui?

È un Amico, uno di cui mi fido, a cui posso raccontare tutto di me?

È il Signore, colui che mi protegge, che mi aiuta?

È il Maestro, che mi insegna a vivere secondo il cuore di Dio?

È il Pastore, che mi guida nel cammino della vita?

A questa domanda non c'è una risposta esatta e una sbagliata: ciascuno può rispondere dal profondo della sua anima, riconoscendo chi è Gesù per lui o per lei.



Stampa questa immagine e ritaglia i rettangoli del puzzle.
Chiedi ai genitori, fratelli e amici di scrivere sul retro di un pezzo
la propria personale risposta alla domanda:
Chi è Gesù per te?

Ricomponi il puzzle e leggi le frasi scritte sul retro e prova a ri-
flettere sulle varie risposte.
Scrivi su un foglietto anche la tua personale risposta e ponila di
fronte all'immagine di Gesù.



Canto: tu sei



Tocca a te per i bambini

Fatti raccontare dai genitori il Vangelo di oggi e poi colora il disegno qui sotto.



Canto: Camminiamo con te (di Daniele Ricci)



Gesù rivela il volto umanissimo di Dio

Don Pierluigi Di Piazza

Ritenersi cristiani alle volte in modo pretestuoso e arrogante, altre come dato scontato, altre volte considerare in modo approssimativo questo nostro mondo come cristiano sono espressioni che in modo discutibile e alle volte sconveniente pretendono di riferirsi a Lui; Gesù di Nazareth, il Cristo.

Ma chi è veramente e come è avvertito?

Nel Vangelo di questa domenica (Matteo 16, 13 20) Gesù stesso chiede ai discepoli che cosa la gente pensi di Lui; le percezioni riportate sono diverse, tutte comunque riconducibili alla corrente profetica. Gesù rivolge a i dodici la stessa domanda e Pietro esprime l'intuizione che in quell'Uomo di Nazareth si rivela il volto di Dio. Quali le risposte nella situazione attuale?

C'è chi si riferisce a Lui in modo supponente e violento per rivendicare e difendere le radici cristiane, la cultura e l'identità cristiane per contrapporsi con avversione ad ogni altro diverso, in particolare ai migranti; con questo fine osa strumentalizzare Lui, crocifisso proprio perché ha vissuto totalmente per gli altri, ugualmente per tutti.

Un abuso e una strumentalizzazione vergognosi nei confronti dei quali non c'è mai stata una vigorosa condanna della Chiesa in quanto tale, non solo di alcuni vescovi e preti.

C'è chi si dichiara cristiano, ma poi non solo per le incoerenze che per fragilità tutti ci riguardano, ma in modo strutturale e continuo, si nascondono dietro al nominalismo e l'appartenenza formale e attuano una condotta di vita che smentisce in modo evidente il riferimento a Lui, soprattutto riguardo al denaro, al potere, alle armi, alle guerre, al razzismo, allo sfruttamento dell'ambiente vitale.

C'è chi dovrebbe custodire e testimoniare con fedeltà il suo insegnamento, la Chiesa, ma non di rado lo trasforma in dottrina, in disciplina, in autoritarismo, smentendo così il Maestro che non ha fondato una nuova dottrina, né una istituzione religiosa, ma ha insegnato un nuovo modo di essere con se stessi, con gli altri e con Dio, con le realtà di questo mondo; prima di tutto le relazioni con gli altri, con il potere e il denaro. C'è chi si dichiara ateo, agnostico e lo considera un grande maestro da seguire.

C'è stata e c'è una moltitudine di persone che ne ha seguito e ne segue il fascino, fino a coinvolgersi pienamente nel seguirlo.

Un esempio per tutti il vescovo Pedro Casaldaliga, morto 15 giorni fa a 92 anni, luminoso profeta e poeta che ha camminato sempre con i poveri, i senza terra, contrastando gli oppressori e gli sfruttatori, costantemente impegnato per i diritti umani; ha abitato per 50 anni in una casa piccola e umile in mezzo a quelle della gente, non certo nel palazzo vescovile; ha viaggiato per raggiungere i luoghi di tutti gli incontri sempre in pullman, per essere in mezzo alla gente; si è impegnato per una riforma radicale per una Chiesa popolare, povera, comunitaria, accogliente.

Più volte minacciato di morte è stato testimone attivo della teologia della liberazione e della speranza. Per lui Gesù è stato veramente fondamentale.

Canto: Tu sei Pietro - di Marco Frisina



L'amore della chiesa

(Madeleine Delbrêl, «Noi delle strade», pag. 141-148)

Non è angelismo.

Non è militarismo.

Si «pratica», consapevolmente e volontariamente, in ogni istante della vita, come l'amore di Dio e del prossimo che non può essere vissuto che nel «Gesù di ora»: la Chiesa. [...]

Occorre tutto l'impegno possibile perché la Chiesa sia resa amabile. Ed occorrerebbe tutto l'impegno possibile perché sia evitato tutto ciò che in essa, senza necessità, rende il suo amore indecifrabile. È menzogna per omissione non testimoniare che la nostra gioia di figli di Dio è da lei, la Madre, che l'abbiamo appresa. C'è un segno di famiglia in noi, un segno di riconoscimento che dobbiamo a lei e che deve trasparire nelle nostre vite. C'è una testimonianza di vita eterna che si dà essendo un suono della sua voce. Occorre tutto l'impegno possibile perché la Chiesa sia resa amante. Il suo amore è in gran parte alla nostra mercé. «È nelle anime che la Chiesa è bella», dice sant'Ambrogio. Nelle nostre vite la Chiesa deve essere buona; nelle nostre vite la Chiesa deve amare a suo agio, nel senso stesso del suo amore, nelle regole del suo amore, nelle esigenze del suo amore.

Il senso di quest'amore è un movimento, uno slancio. Dal momento in cui il Cristo si è messo in cammino, non l'ha più lasciato, ed alla fine questo cammino s'è chiamato la via della Croce.

A san Pietro, al quale ha detto «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa», la sua prima parola è stata: «Sono io», e l'ultima è stata ancora: «Sono io». Agli Apostoli la sua ultima consegna è stata: «Andate...»; «lo vi ho stabilito affinché voi andaste...». Quest'amore è come uno slancio vitale verso tutte le estremità della terra, quali che siano geograficamente o socialmente. Quest'amore è uno slancio interno verso tutto ciò che è separato ad opera dell'errore, ad opera del peccato. Quest'amore è come uno slancio per ritrovare coloro verso i quali il Cristo s'è lanciato per primo: i piccoli, i sofferenti, i poveri.

Le regole di quest'amore sono le famose dimensioni di san Paolo sulla carità, alle quali ci augura di giungere con tutti i santi senza eccezione e senza limite. Le esigenze di quest'amore sono il «chi perde guadagna». Ma non si può vivere quest'amore, che è a misura del Cristo-Chiesa e non nostra, se non intensifichiamo la nostra appartenenza intima, interna, vitale, al Cristo nella Chiesa. Senza di ciò o cadiamo nel fossato o falsifichiamo il messaggio o lo sterilizziamo.

È solo nella e per la Chiesa che il Vangelo è Spirito e Vita. Fuori di essa non è che spirito, e non Spirito Santo.

L'evangelizzazione del mondo e la sua salvezza è il mestiere stesso della Chiesa. Che è incessantemente in tensione verso il mondo come la fiamma tende alle stoppie. Ma questa tensione sarebbe sproporzionata a chiunque volesse sostenerla da solo.

Più il mondo dove si va è senza Chiesa, più bisogna esservi Chiesa. In lei è la Missione. Bisogna che passi lei attraverso di noi.

Da tutto questo deriva per noi che il nostro amore della Chiesa deve farci vivere sempre più con intelligenza e con amore, con fede e carità tutto quello che è il suo mistero intimo. Ciò vuol dire anche che il nostro amore per la Chiesa non esige da noi che si agisca nelle forme di azione o con i vocaboli che sono ufficialmente della Chiesa, ma che si abbia il coraggio di lasciare che la corteccia delle nostre vite, e la loro linfa, e il loro midollo, sia trapassato dal germoglio di carità che costituisce la nostra vocazione. Non abbiamo da dipingere un germoglio sulla carta copiandone un altro: un germoglio spinge dall'interno. Rimanendo strettamente fedeli agli imperativi dell'amore evangelico, saremo il germoglio che Dio vuole oggi, incessantemente e interiormente legati al tronco, che spinge le nostre foglie l'una dietro l'altra,

pronti a lasciare che siano strappate se sono foglie venute male, mai sicuri di aver ragione da noi soli, il giorno dopo, ma sicuri che non vi sono due «Spirito», sicuri che se sbagliamo non è mai grave quando si sa che si può sbagliare, ma che la paura della grande avventura, la paura dello Spirito che non sa né da dove viene né dove va sarebbe da parte nostra, per la Chiesa, la nostra più grande mancanza d'amore.

Tu, credi in Gesù Cristo?

Card. Silvano Piovaneli

Il tempo, il ministero, la vocazione di ognuno, ma possiamo dire la storia stessa, con le sue speranze e le sue angosce, le sue contraddizioni e le sue illusioni, chiedono risposta ad una domanda. C'è una domanda ineludibile per gli uomini di tutti i tempi ed è la domanda di Cristo.

Queste parole sono state vergate da Dietrich Bonhoeffer, nel carcere nazista di Tegel, nel 1944: «Il problema che non mi lascia mai tranquillo è quello di sapere chi sia il Cristo». Perché questo è veramente il problema dell'uomo, questo è il problema di Dio. La domanda posta da Gesù agli apostoli: «Chi dice la gente che io sia? E voi chi dite che io sia?», non si è ancora spenta e accompagnerà il cammino dell'uomo fino alla fine dei secoli.



Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



IL VILLAGGIO DI CARTONE



Trailer

per adulti

*Regia di Ermanno Olmi.
con Michael Lonsdale, Rutger
Hauer, Alessandro Haber
Drammatico, - Italia, 2011
Durata 87 minuti.*

In una chiesa, da poco dismessa, trovano rifugio alcuni migranti clandestini. L'anziano parroco che ancora risiede nella canonica, riconosce Cristo negli ultimi, nei fragili, in un bambino che nasce in povertà. Si accoglie nuovamente, si cura, si ama questa umanità ai margini, eppure essenziale. Dice il regista: “[...] di fronte allo scempio della sua chiesa, il prete avverte l’insorgere di una percezione nuova che lo sostiene. Non più la chiesa delle cerimonie liturgiche, degli altari dorati, bensì Casa di Dio dove trovano rifugio e conforto i miseri e derelitti”.



THE AMAZING SPIDER-MAN



Trailer

per la famiglia

Regia di Marc Webb.

con Irrfan Khan, Charlie DePew, Miles Elliot, Campbell Scott

Azione, - USA, 2012

Durata 136 minuti

Il giovane Peter Parker deve imparare a convivere con poteri nuovi ed eccezionali. A pochi rivela la sua identità di supereroe e comprende il dovere del singolo individuo nel creare una società affrancata dall'egoismo e dalla malvagità. "Se uno ha la possibilità di fare del bene a qualcuno, ha la responsabilità di farlo".



ROBIN HOOD



Trailer

per i bambini

Regia di Wolfgang Reitherman.

Animazione - USA 1973. - Walt Disney

Durata 83 min.

Robin Hood vive nella foresta di Sherwood e lotta contro le ingiustizie che opprimono gli abitanti della città di Nottingham: nasconde la sua identità in abili travestimenti e sostiene i poveri con i suoi compagni di avventura. Insuperabile nel tiro con l'arco, Robin scocca una freccia d'amore e di servizio per un regno che sia giusto per tutti.

Arte e fede

Albrecht Dürer, Salvator Mundi (incompleto)

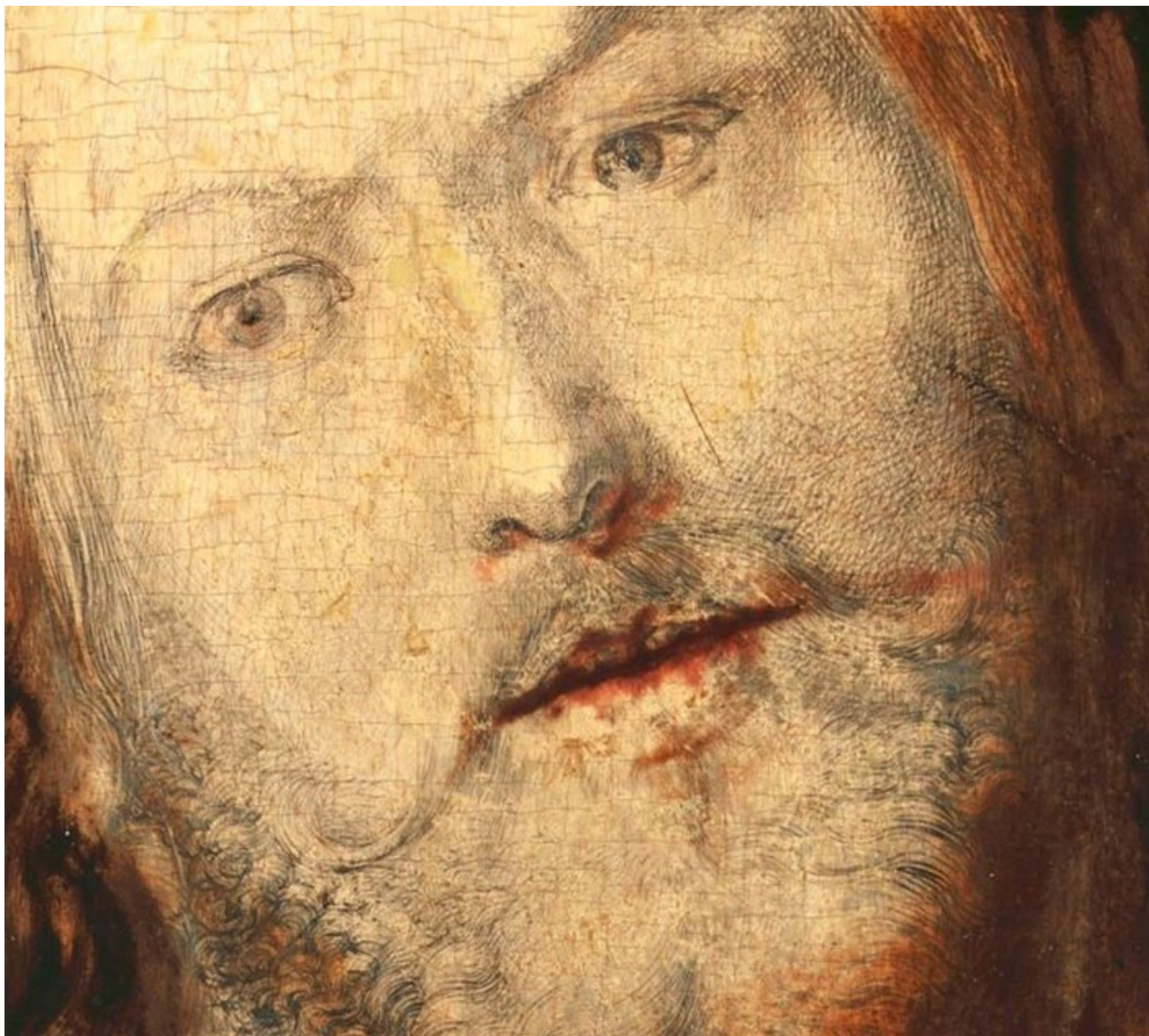
1505 circa, olio su tavola, 58.1 x 47cm, The Friedsam Collection, Metropolitan Museum of Art, New York.



Il nostro sguardo subisce sempre il fascino delle opere incompiute, perché si riconosce ancora il gesto dell'artista e possiamo scoprire così anche un po' della sua tecnica. Bisogna distinguere però tra opera incompiuta e opera non finita. Le opere incompiute sono quelle che un autore non ha terminato per l'influenza di cause esterne, quelle non finite invece sono un atto intenzionale dell'autore che vede nell'indefinito il miglior modo di narrare. Il

quadro che stiamo vedendo è un'opera incompiuta, mentre un esempio di opera volutamente non finita possono essere alcuni volti delle statue delle tombe medicee di Michelangelo a Firenze.

Il quadro di Dürer risulta incompiuto già in un inventario del 1573. La ragione più immediata per l'abbandono dell'opera potrebbe essere stata l'improvviso scoppio della peste a Norimberga, che ha spinto Dürer a fuggire a Venezia alla fine del 1505.



Uno dei motivi per cui questo dipinto incompiuto merita il titolo di “capolavoro” è dovuto al suo strato sottostante. Il lavoro preliminare per questo dipinto risplende della specialità di Dürer: la stesura precisa. Come è tipico dei suoi disegni, schizzi e stampe, Dürer utilizza l'illusione di profondità, ombra e consistenza disegnando con cura linee sottili e creando varie forme di tratteggio incrociato. Quando si guarda da vicino il dipinto, la soggezione del meticoloso lavoro di linea sembra quasi meccanica. Ogni linea è realizzata con molto pensiero e con delicata precisione che aiuta a ottenere un aspetto lineare a rete con tre dimensioni.



Dürer 1505



Jacopo de' Barbari 1503

I colori della veste del Cristo sono ripresi dalla pittura italiana sua contemporanea, ne abbiamo testimonianza poiché un quadro del 1503 di Jacopo de' Barbari raffigurante il Cristo era già presente a Weimar, non distante da dove viveva Dürer.

Quello che ovviamente attrae il nostro sguardo è il volto leggermente abbozzato, che giustifica la scelta dell'affiancamento a questo brano del vangelo. «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?», domanda Gesù ai suoi discepoli e anche a noi oggi: qual è il suo volto? Ritroviamo nel suo volto i nostri tratti? Ritroviamo nel suo volto i tratti di chi ci è accanto?



Salvator Mundi, Dürer 1503



Autoritratto, Dürer metà 1500

In questo caso la storia dell'autore può offrirci qualche spunto. Questo quadro è uno di quelli in cui Dürer ha lavorato in manie-

ra più dettagliata (ce lo dicono ovviamente le parti già rifinite). Significativamente, uno dei pochi dipinti su cui Dürer ha lavorato in modo altrettanto dettagliato e minuzioso è l'Autoritratto di Monaco della metà del 1500, che precede il nostro quadro. La figura frontale e intera fino a quel momento era riservata in Europa settentrionale per le icone di Cristo. Dürer in questo ritratto comunica la sua volontà di imitare o emulare Cristo. Ciò si riflette anche nel suo autoritratto come uomo di dolori del 1522 (Kunsthalle Brema) e in un'incisione del 1513 in cui i suoi tratti sono quelli di Cristo sul velo della Veronica. La natura cristiana dell'autoritratto di Monaco è stata attribuita al duplice desiderio di Dürer di rappresentare l'umanità creata a immagine di Dio e dell'artista stesso come creatore.

Se paragoniamo l'autoritratto al volto abbozzato sul Cristo ritroviamo in parte le caratteristiche del viso di Dürer.

Specchiarsi nel volto di Cristo per ritrovare noi stessi: questa è stata una delle ricerche personali e profonde di Dürer che possiamo percorrere anche noi.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviare il vostro contributo a:

www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



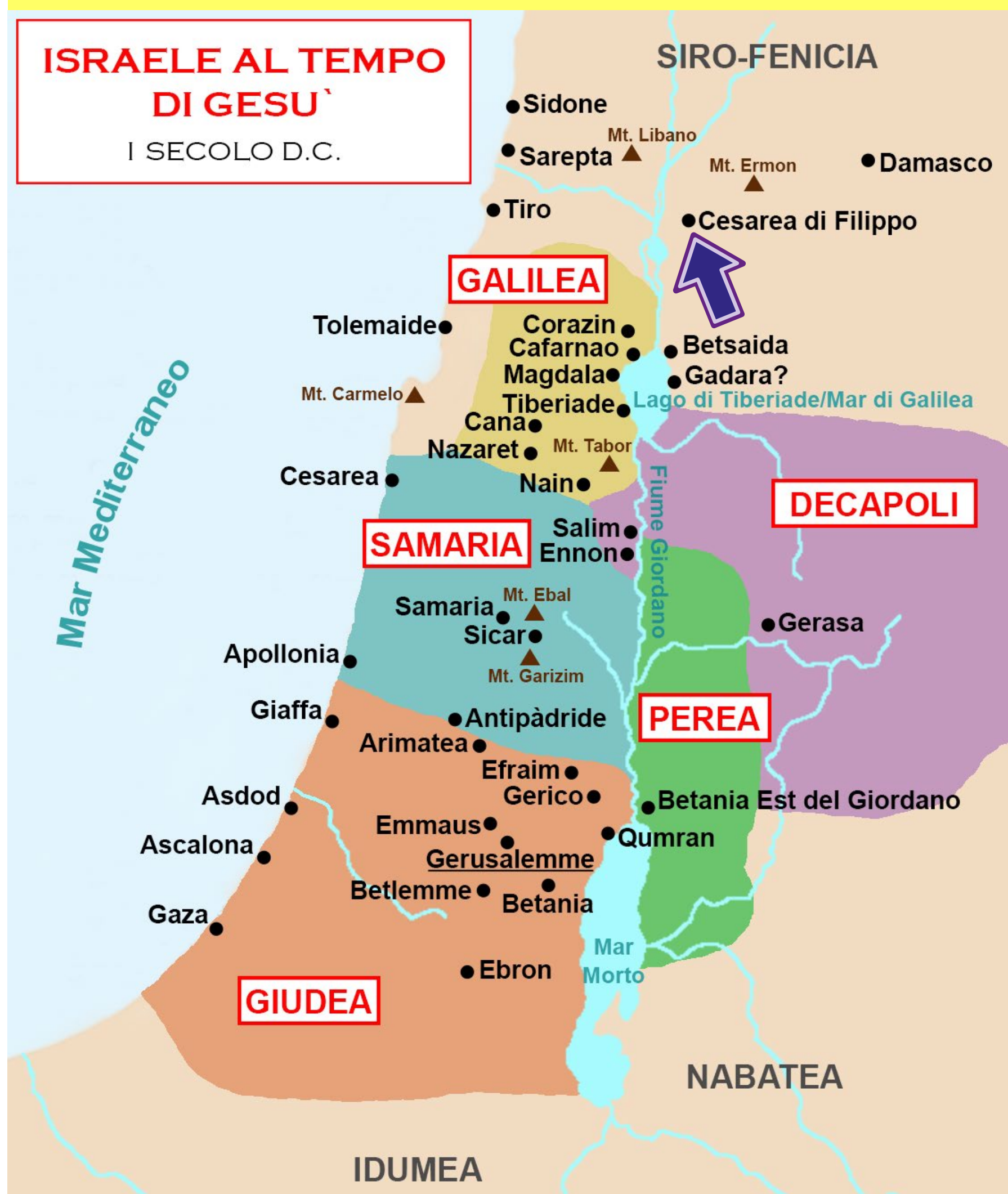
Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa).

Capire le parole



Cesarèa di Filippo

È una città romana ai piedi del monte Hermon, fuori dai confini di Israele. È uno dei luoghi più lontani che Gesù raggiunge nel suo andare, è una regione abitata da gente pagana. Non è proprio il luogo migliore per farsi riconoscere come il Cristo Salvatore, ma Gesù vuole una risposta sincera dai discepoli, senza l'influenza di opinioni altrui.



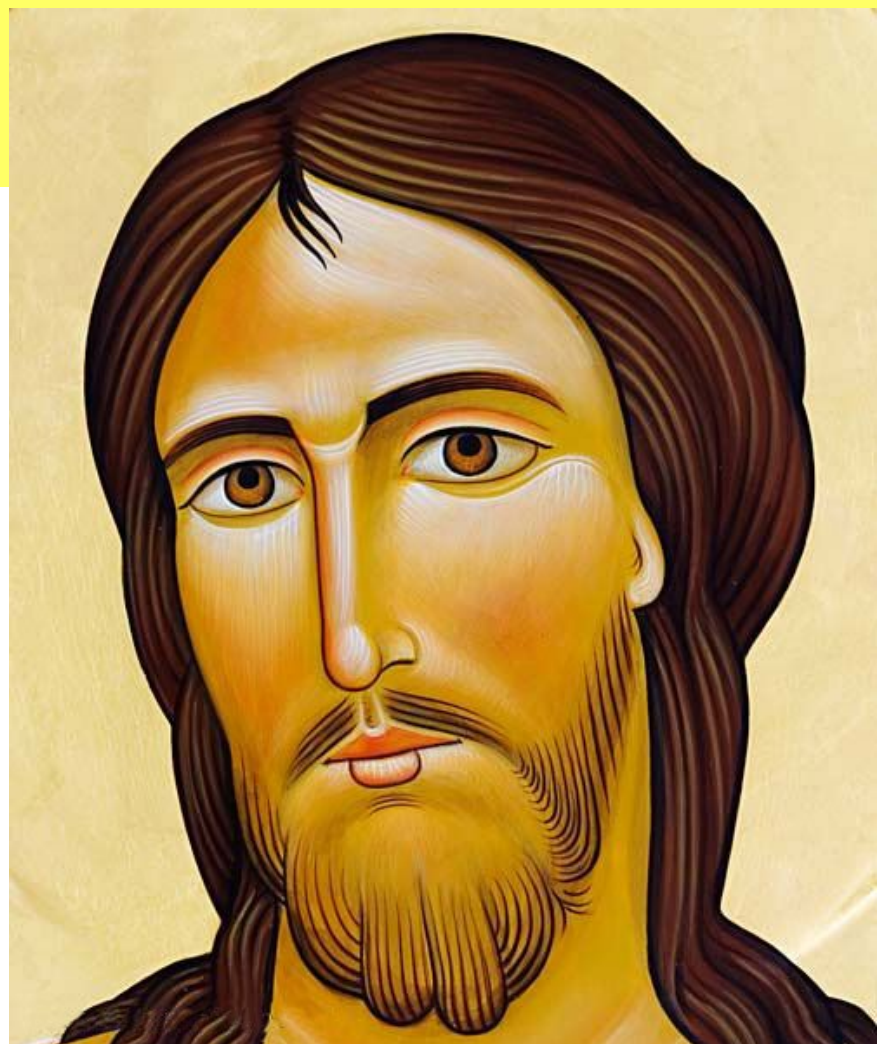
Capire le parole



Figlio dell'uomo

Gesù impiega più volte questa espressione misteriosa per parlare di sé.

Nella Bibbia, nel libro di Daniele si parla del Figlio dell'uomo come uno che viene dall'alto a cui viene consegnata la gloria e il regno per sconfiggere il male. Gesù usa lo stesso termine per definire se stesso ma ricorda che «il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Vangelo di Matteo 20,28).



Capire le parole



Cristo

viene da un termine greco; è sinonimo dell'ebraico Messia: significa "unto". Indica colui che è scelto da Dio e inviato per una missione. Al tempo di Gesù, molti Ebrei attendevano un Messia che li liberasse e portasse la pace e la giustizia.



Capire le parole



Pietro

Brontola, dubita, in breve, ci assomiglia. Nonostante questo Gesù gli affida i cristiani. Pietro sarà la prima pietra della chiesa. Ma ci vuole più di una pietra per una chiesa solida. E se le pietre fossimo noi?

Pietro riconosce che Gesù è “il Cristo, il Figlio del Dio vivente”, ma non sa ancora ciò che questo vuol dire. Sicuramente non immaginava nemmeno fin dove lo condurrà la missione che Gesù gli affida.

